



Idrico

Il nuovo acquedotto Molisano centrale

Il progetto dell'acquedotto Molisano destro e delle sue interconnessioni con le altre reti idriche del Molise – approvato e finanziato dal Cipe nel dicembre 2004, per 78,85 milioni di euro – rappresenta l'intervento più significativo attualmente in corso in Molise, destinato

Una rivoluzione idrica

Il nuovo acquedotto punta infatti a elevare radicalmente gli standard qualitativi delle forniture idriche, perchè offre acqua sorgiva al posto di quella potabilizzata; inoltre, interconnettendosi con tutte le altre reti, migliora e rende più flessibile e sicuro l'approvvigionamento dei comuni molisani, specie di quelli della fascia costiera, il tutto recuperando i consistenti quantitativi di acqua oggi dispersi nelle reti cittadine e riducendo i costi di gestione, in particolare quelle di sollevamento, perchè le sue condotte sono

di potabilizzazione; inoltre, spesso il servizio è interrotto per i lavori periodici di manutenzione, che sono destinati ad aumentare nel tempo. Viceversa, il Molisano centrale è alimentato dalle sorgenti del Biferno, presso Boiano, e sfruttando l'altezza in cui si trovano – 510 metri sul livello del mare – e riesce a servire la zona costiera del Molise, circa 140 chilometri più a est, mantenendo le sue condotte in pressione, per gravità.



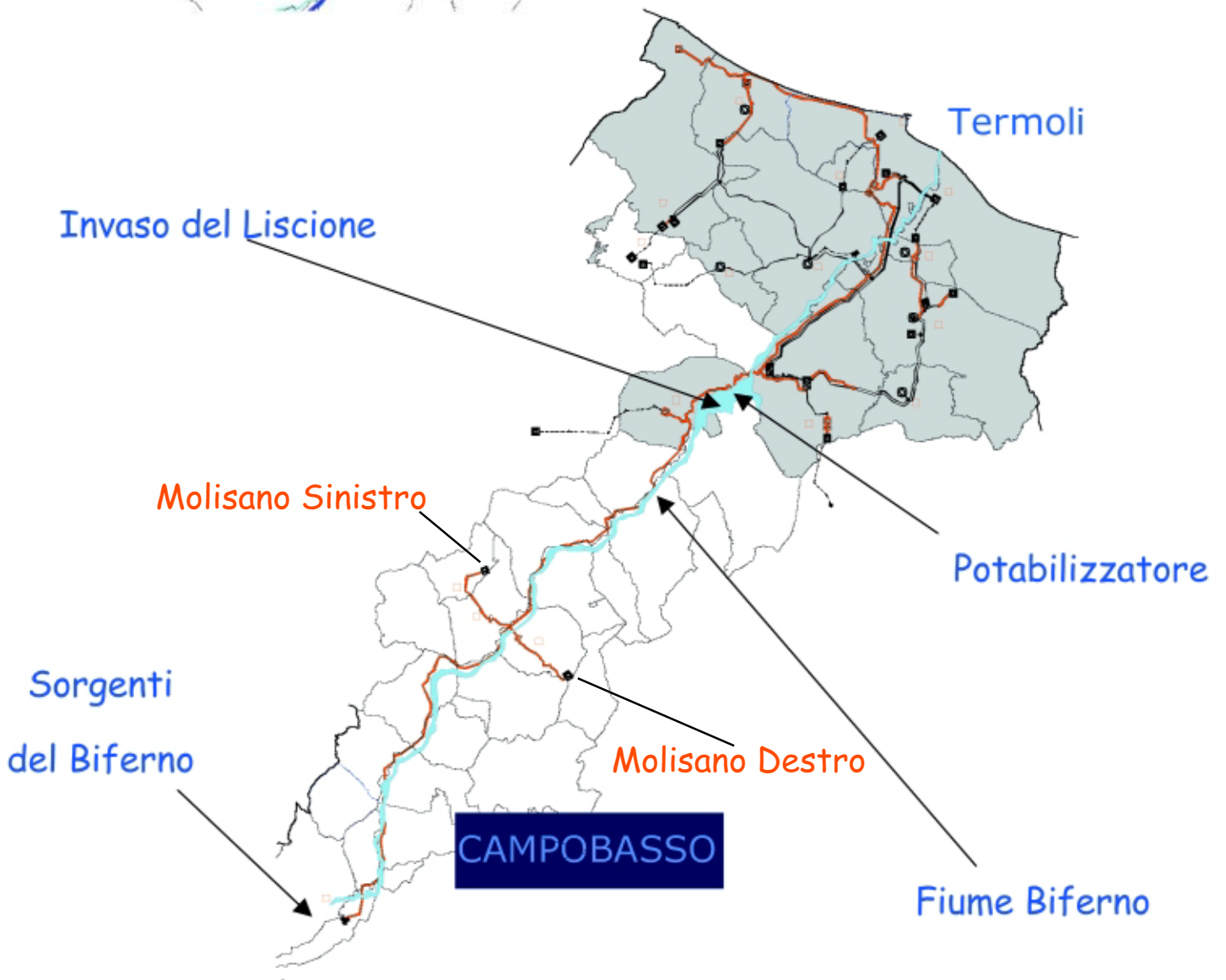
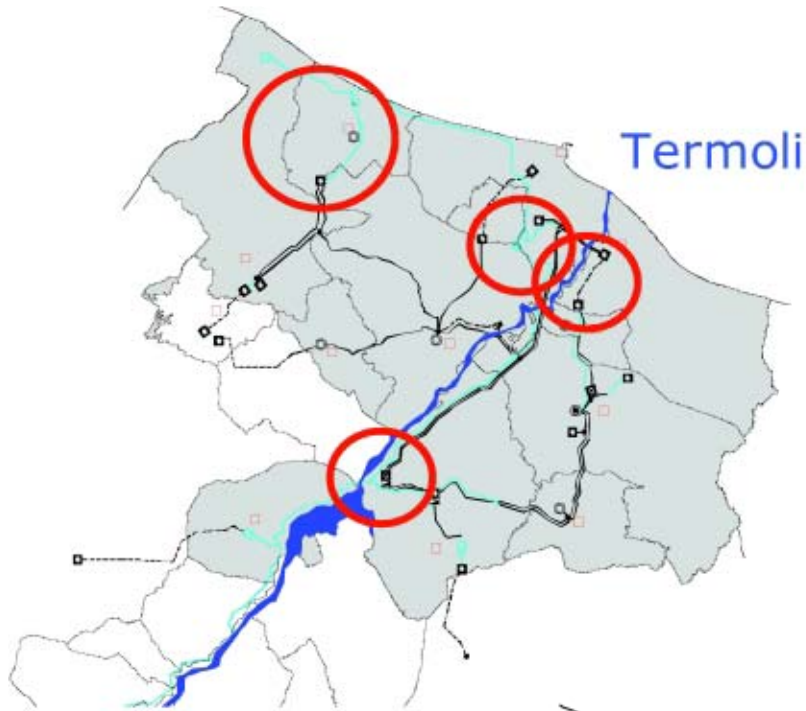
a fare da battistrada agli altri progetti previsti, non solo perchè completa una rete idrica realizzata fra gli anni Cinquanta e Ottanta, ma perchè ne rivoluziona il funzionamento e consente di alimentare con acqua di sorgente anche gli acquedotti delle regioni vicine.

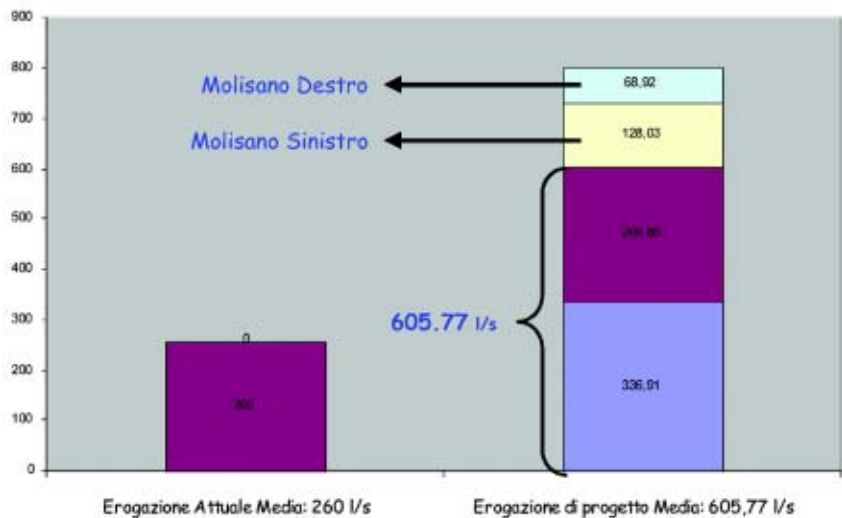
già tutte in pressione, a gravità.

Oggi infatti, nei comuni della bassa valle del Biferno che saranno serviti direttamente dal nuovo acquedotto, l'acqua viene sollevata da una diga (Ponte Liscione), potabilizzata e poi immessa in rete, con elevati costi di sollevamento e

Bacino d'utenza

Il Molisano centrale raggiunge in particolare una serie di comuni della bassa valle del Biferno, fra cui Campomarino, Montenero di Bisaccia, Petacciato e Termoli, interessati da notevoli flussi turistici nel periodo estivo, con un bacino





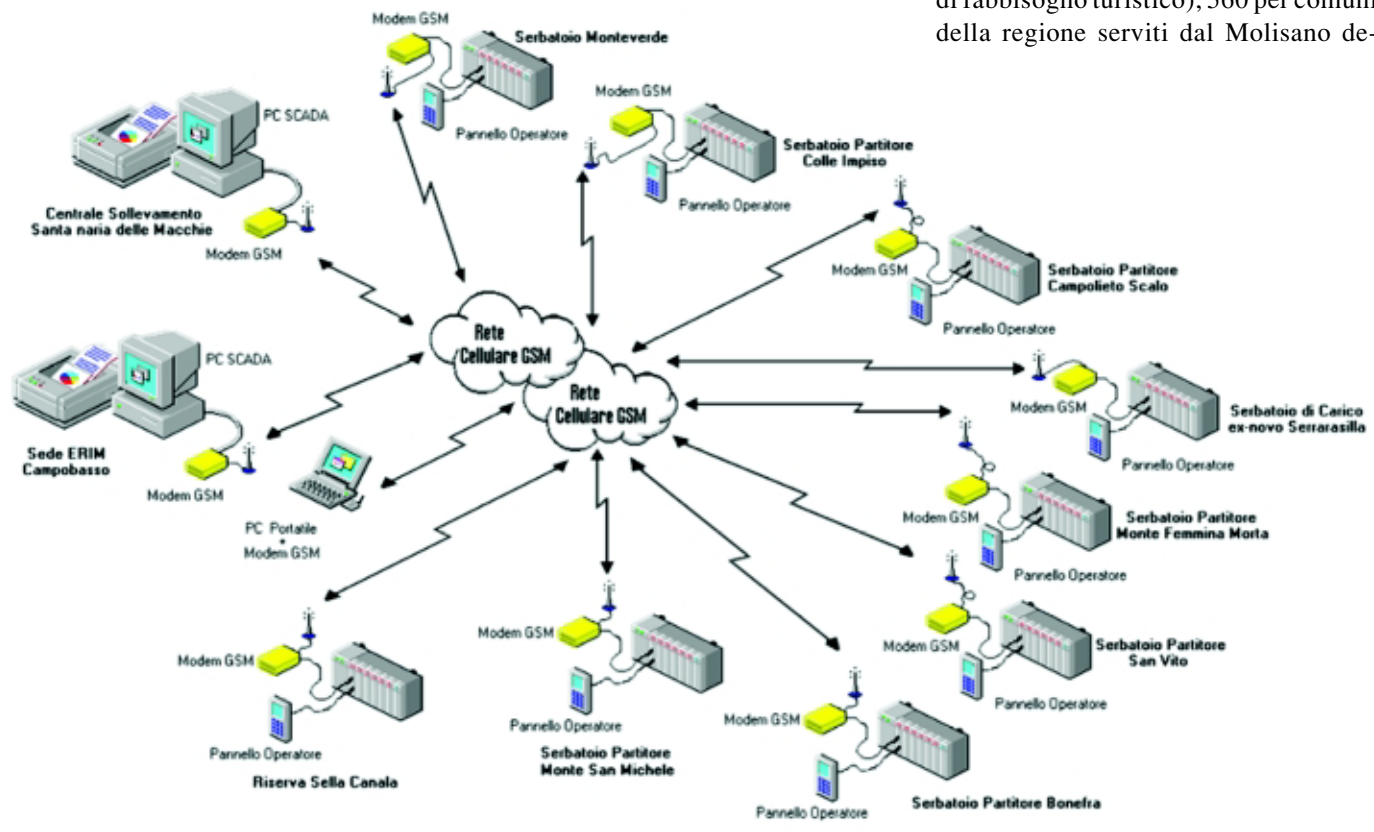
che delle acque per il vecchio acquedotto Molisano destro, sopperendo allo stesso tempo, in caso di deficit idrico, alle esigenze dell'acquedotto Molisano Sinistro; infatti, un'altro punto chiave del progetto è che il Molisano centrale fa da interconnessione con tutti gli altri schemi esistenti, consentendo di mantenere la continuità dell'alimentazione idrica in caso di deficienza parziale o totale di una o più risorse (per rotture, calamità naturali, inquinamento ecc.).

d'utenza previsto in circa 75 mila persone nel 2016 e di 85 mila nel 2036. Questi comuni sono alimentati oggi dai rami periferici dei vecchi acquedotti, dopo percorsi tortuosi e costosi sollevamenti e con portate di circa 5,7 milioni di metri cubi l'anno, ormai insufficienti per le necessità attuali e ancora di più

per gli sviluppo economici e sociali previsti nei prossimi dieci/venti anni; il Molisano centrale quindi, non solo da acqua di sorgente, ma aggiunge il decongestionamento del vecchio alla razionalizzazione strutturale ed economica del nuovo. Il sistema prevede il trasporto, per i primi 31 chilometri, an-

Fornitura

Complessivamente, rispetto a una disponibilità di 5.130 litri al secondo alla sorgente, ed escludendone mille da rilasciare in alveo per il deflusso minimo vitale, il nuovo acquedotto è in grado di fornire circa 1.550 litri al secondo di acqua, dei quali 337 direttamente al Basso Molise (cioè l'intero fabbisogno dei residenti, oltre ad altri 24 litri al secondo di fabbisogno turistico), 560 per comuni della regione serviti dal Molisano de-

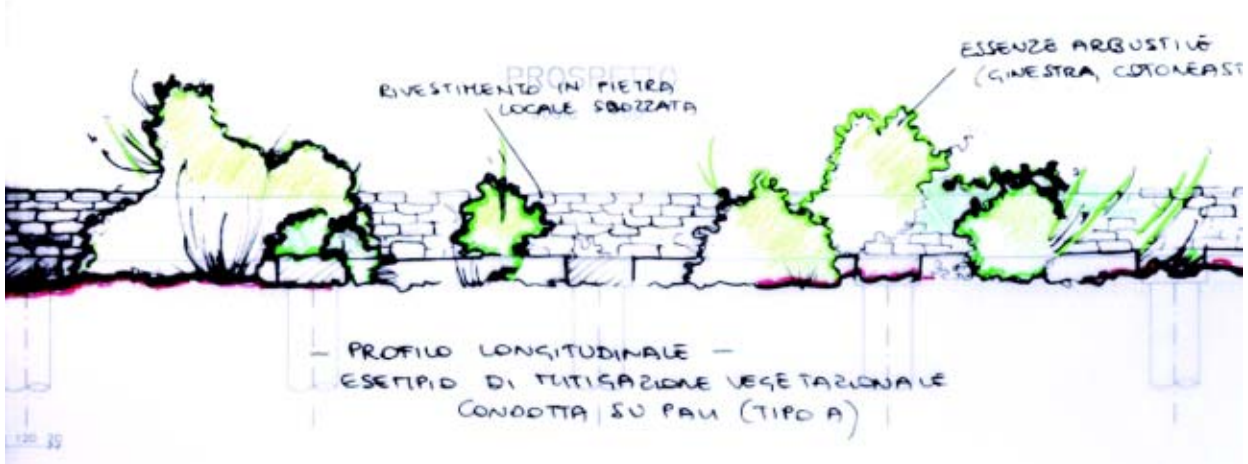


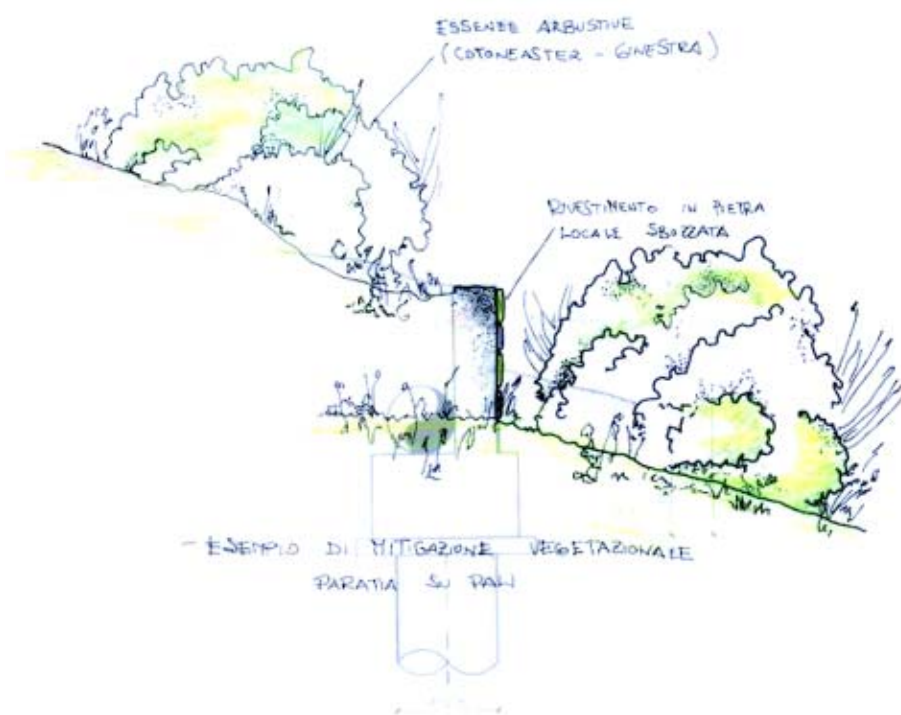
stro, 120 per comuni extraregionali e 40 all'acquedotto di Boiano; il tutto mantenendo una riserva di 270 litri al secondo per usi civili e di 250 per usi produttivi, con un surplus di 2.580 litri al secondo utilizzabile per l'Acquedotto campano.

Opere principali

Dal punto di vista ingegneristico – segnala Giovanni Gentile, progettista e direttore lavori del Molisano centrale – si tratta di un lungo acquedotto in pressione, con 82 chilometri di condotte

principali (da 900 a 400 millimetri di diametro) e 65 di condotte secondarie (da 350 a 100 millimetri), integrate da 10 partitori principali, 6 serbatoi, 4 impianti di sollevamento e una centrale idroelettrica, oltre a impianti di prote-





zione catodica per tutta la rete, opere di derivazione da Rio Freddo e un sistema di telecontrollo.

Inoltre, l'intervento prevede la realizzazione di uno schema idrico completamente autonomo e indipendente da altri altri progetti o da opere accessorie, divenendo quindi immediatamente e interamente fruibile.

Il percorso della nuova rete attraversa tutta la valle del fiume Biferno, partendo dalle sorgenti di Riofreddo, presso Boiano; costeggia la superstrada Biferina e poi aggira, costeggiandolo, l'invaso artificiale del Liscione, per ramificarsi in seguito nel territorio costiero: una prima volta salendo verso una piattaforma naturale su cui si trovano Larino e una serie di altri comuni; una seconda volta verso sinistra, salendo verso i centri storici di Montenero e Petacciato, con condotte di adduzione agli insediamenti sul litorale di Termoli.

Impatto ambientale

Secondo i progettisti, l'individuazione di un corridoio di fattibilità ha permesso di scegliere un tracciato che, ottimizzato, offre soddisfacenti garanzie non solo sotto il profilo tecnico-idraulico, ma anche sotto quello ambientale. Sono state limitate infatti le interferenze sia con le

zone di interesse agricolo-forestale-insediative sia con quelle di interesse paesaggistico o ambientale, studiando accorgimenti in grado di limitare gli impatti e a determinare una ricomposizione soddisfacente.

Allo stesso modo, sono stati previsti anche diffusi interventi di sistemazione,

drenaggio, presidio e difesa che contribuiranno a limitare il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale dovuto già oggi all'incuria e all'abbandono.

Tempi

In capitolato sono previsti 24 mesi per la realizzazione dei lavori, con inizio previsto inizialmente per il gennaio 2005 e conclusione nel dicembre 2006, per la messa in esercizio nel 2007.

In realtà il progetto è a livello di definitivo, quello approvato dal Cipe, e vanno quindi considerati i tempi aggiuntivi della gara d'appalto e poi della progettazione esecutiva, che trattandosi di appalto integrato deve essere sviluppata dall'impresa.

La gara dovrebbe essere bandita entro il 2005, anche se mancano certezze sull'effettivo stanziamento dei fondi, considerando che per ora esiste solo una laconica comunicazione del Cipe alla Regione, dove si comunica che il progetto sarebbe stato finanziato.

